

8 febbraio 2020

# La correzione fraterna

## PRIMA PARTE

### Perché Dio ci comanda di correggerci

#### 1. Un solo corpo

Noi, pur essendo molti, siamo un solo corpo in Cristo e ciascuno per la sua parte siamo membra gli uni degli altri. (Rm 12, 5)

E in realtà noi tutti siamo stati battezzati in un solo Spirito per formare un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti ci siamo abbeverati a un solo Spirito. (1Cor 12, 13)

Poiché c'è un solo pane, noi, pur essendo molti, siamo un corpo solo: tutti infatti partecipiamo dell'unico pane. (1Cor 10, 17)

#### 2. Dio corregge chi ama

“Figlio mio, non disprezzare la correzione del Signore e non ti perdere d'animo quando sei ripreso da lui; perché il Signore corregge colui che egli ama e sferza chiunque riconosce come figlio.” (Eb 12, 5-6)

### 3. Scopo della correzione: il bene del fratello

Se io dico al malvagio: Tu morirai! e tu non lo avverti e non parli **perché il malvagio desista dalla sua condotta perversa e viva**, egli, il malvagio, morirà per la sua iniquità, ma della sua morte io domanderò conto a te. Ma se tu ammonisci il malvagio ed egli non si allontana dalla sua malvagità e dalla sua perversa condotta, egli morirà per il suo peccato, ma tu ti sarai salvato. (Ez 3, 18-19)

Bando alla menzogna: *dite ciascuno la verità al proprio prossimo*; perché siamo membra gli uni degli altri. (Ef 4, 25)

## SECONDA PARTE

### Quando e come correggere

#### 1 Aspettare o intervenire?

Alcune colpe manifeste bisogna tollerarle per un certo tempo; finché cioè l'opportunità della situazione non sia tale da consigliare un'aperta correzione. Infatti le ferite operate troppo presto si infiammano maggiormente, e se i medicinali non vengono graduati in modo conveniente nel tempo, è chiaro che non rendono al medico la loro utilità. (S. Gregorio Magno *La regola pastorale*, II, 10)

Spesso il rimprovero che una persona accetta, l'altro non l'accetta; e spesso la medesima persona, secondo il caso, diventa un'altra. (S. Gregorio Magno *Ez I*, XI, 13)

## 2. Segretamente o in pubblico?

Se il tuo fratello commette una colpa, va' e ammoniscilo fra te e lui solo; se ti ascolterà, avrai guadagnato il tuo fratello; se non ti ascolterà, prendi con te una o due persone, perché *ogni cosa sia risolta sulla parola di due o tre testimoni*. Se poi non ascolterà neppure costoro, dillo all'assemblea (Chiesa); e se non ascolterà neanche l'assemblea, sia per te come un pagano e un pubblicano. In verità vi dico: tutto quello che legherete sopra la terra sarà legato anche in cielo e tutto quello che scioglierete sopra la terra sarà sciolto anche in cielo. (Mt 18, 15-18)

## 3. Con dolcezza o con forza?

Alcuni peccati vanno ripresi **con dolcezza**; infatti, quando non si pecca per malizia ma solo per ignoranza o per debolezza, è assolutamente necessario che la stessa correzione del peccato sia temperata da grande moderazione: tutti, finché siamo in questa carne mortale, soggiacciamo alla debolezza della nostra natura corrotta, così ciascuno deve apprendere da se stesso come si debba essere misericordiosi nei confronti della debolezza altrui affinché, se si lascia trasportare a pronunciare parole di rimprovero troppo accese contro la debolezza del prossimo, non gli accada di apparire uno che si è dimenticato di sé. Perciò Paolo ammonisce giustamente: *Se qualcuno sarà colto in qualche peccato, voi che siete spirituali istruite questo tale in spirito di mansuetudine, considerando te stesso perché anche tu non sia tentato (Gal. 6, 1)*; come se dicesse apertamente: Quando vedi qualcosa di spiacevole dovuto alla debolezza altrui, pensa a ciò che sei; perché nello zelo del rimprovero lo spirito si moderi, se teme anche per se stesso ciò che rimprovera ad altri. Altri peccati invece si devono rimproverare **con forza**, affinché chi ha commesso la colpa e non ne conosce l'entità la apprenda dalla bocca di colui che lo rimprovera. E se qualcuno è portato a considerare con leggerezza il male commesso, lo tema molto, al contrario, per la severità di chi glielo rimprovera aspramente. (S. Gregorio Magno *La regola pastorale* II, 10)

Bisogna avere cura che la pietà faccia apparire ai figli madre colui che li guida, e la disciplina glielo mostri padre. E pertanto bisogna provvedere con pronta e avvertita prudenza che la correzione non sia troppo rigida o la misericordia troppo permissiva. (S. Gregorio Magno *La regola pastorale*, II, 6)

Gli animi timidi si devono rimproverare con delicatezza; poiché se si rimproverano un po' più aspramente, anziché illuminati vengono spezzati. Per contro, le persone aspre e sfacciate, se vengono rimproverate con delicatezza, si sentono incoraggiate da questa medesima delicatezza a commettere colpe più gravi. (S. Gregorio Magno, *Ez I, XI, 17*)